



COMUNE DI MILANO  
Settore Sport e Giovani  
PROGETTO GIOVANI

C/O VIA FARINI  
care of

COMUNICATO STAMPA

*bello impossibile*

Gerd Holzwarth, Luisa Rabbia e Giovanna Ricotta

Mostra a cura di Alessandra Galasso

Inaugurazione: martedì 31 marzo, 1998; ore 18

Mostra dal 1 aprile al 30 aprile, 1998

Orario: 15.30 - 19.30 dal martedì al sabato

Fiumi di inchiostro sono stati versati e un numero infinito di mostre sono state organizzate negli ultimi anni sul tema del corpo: il corpo post-umano, il maschile e il femminile, il corpo virtuale, quello transgender, quello cyborg, quello tatuato e quello con il piercing... e il fenomeno non accenna a diminuire.

Al di là di meri fenomeni stagionali di moda, dei media, della produzione discografica e di quella editoriale che hanno il costante bisogno di procurarsi nuove *audiences* (che è poi come dire nuovi consumatori), l'attenzione incessante e ossessiva intorno al corpo nasconde altro.

Nella società contemporanea i tentativi di addomesticare, controllare, programmare e soprattutto mercificare il corpo sono così violenti e costanti che un gran numero di artisti ha eletto il corpo il centro delle proprie ricerche estetiche. Non c'è da stupirsi se la maggior parte fra questi sono donne, perché è proprio il corpo delle donne (niente di nuovo sotto il sole) il terreno prediletto di numerose battaglie futuristiche. Ciò che tuttavia questi artisti hanno in comune (uomini o donne che siano) è il tentativo di riappropriarsi del proprio corpo e di utilizzarlo come strumento di ricerca estetica e intellettuale. Essendo percepito come qualcosa fuori da sé, con un approccio che ricorda le esperienze extra-corporali, gli artisti analizzano il corpo, lo sviscerano e se ne riappropriano per restituire a se stessi, e al mondo, nuovi significati.

La mostra, che presenta opere inedite, comprende una dia-proiezione di Gerd Holzwarth (classe 1970) dal titolo *Love Bites*, morsi d'amore o l'amore morde, come suggerisce il titolo in inglese. "Niente tende ad aumentare l'amore come gli effetti di segnare (il corpo) con le unghie e i denti" si legge nel Kamasutra. Tracce dunque come segni di appartenenza oppure il tentativo di risvegliare un corpo anestetizzato che non riconosciamo più nostro?

Luisa Rabbia (classe 1970) presenta *Una maschera per ascoltare*, una serie di opere accompagnate da immagini che ritraggono l'artista mentre indossa una maschera. Scomparsi tutti i tratti somatici e gli orifizi -ad eccezione di due fori all'altezza del naso- ciascuna maschera ha un singolo orecchio il cui calco è stato ricavato da un'altra persona. Uno scambio genetico che allude a uno relazionale. Al suolo *Incubatrici*, sculture antropomorfe in cui maschere/volti sono collegati direttamente a ventri/incubatrici. Inquietante presagio di come ci riprodurremo in futuro?

Infine Giovanna Ricotta (classe 1970) presenta *Cena virtuale*, una performance in cui tre personaggi femminili seduti intorno a un tavolo, ordinano cibi da indossare e oggetti da mangiare. Poiché se 'siamo ciò che mangiamo' può valere anche il contrario. Come in altre sue opere, l'artista porta ciò che sta fuori a una dimensione interna nel tentativo di riappropriarsi della sua identità.

A.G.

Progetto  
Giovani  
via Marconi 1  
20123 Milano  
tel. 62083713  
/ 62083379

CONSORZIO  
PER LA  
PROMOZIONE  
ARTISTICA  
VIA FARINI 35  
20159 MILANO  
TEL. - FAX  
02-66804473